

Ieri a Lunetta l'apertura del cantiere da dove a fine luglio inizierà la demolizione

Giù le case Aler di piazzale Friuli

Ma, libere dagli inquilini, le residenze continuano ad essere frequentate

di **Giulio Cisamolo**

Le benne del Comune fanno il loro ingresso in piazzale Friuli. Entro fine luglio inizieranno i lavori per la completa demolizione di 150 unità abitative Aler di Lunetta e la successiva ridefinizione dell'intera area. Ma nel frattempo gli edifici, lasciati liberi dai residenti ad inizio anno, sono già diventati ricettacolo di senza tetto e piccola criminalità.

Quattro mesi e i lavori di demolizione saranno completati. Liberate a partire dallo scorso gennaio, e negli scorsi giorni passate alla proprietà del Comune, centocinquanta delle unità abitative di piazzale Friuli lasceranno presto posto al cantiere che realizzerà lì un nuovo centro servizi, una nuova piazza e allo stesso tempo amplierà l'ultimo tratto di via Lombardia. Abitazioni «ormai in condizioni invivibili», come spiega l'assessore comunale alle politiche abitative **Marco Cavarocchi**. «Un cantiere dal grande significato per l'amministrazione comunale e per il quartiere - spiega Cavarocchi, alludendo all'ormai prossima demolizione della piastra - perché velocemente siamo riusciti ad intervenire per migliorare la qualità della vita».

Frutto di edilizia anni '80, nel corso degli anni le quattro palazzine che si incastrano tra via Liguria, Lombardia, Emilia e Toscana hanno dato alloggio a circa novanta famiglie. Tutte trasferite, grazie anche agli sforzi dell'Aler, poco distante in residenze dagli standard abitativi più alti.

«Un'occasione eccentrica - commenta proprio il presidente Aler di Mantova **Romano Arioli** - nel segno del divenire del contratto di quartiere. Perché è giusto ricordarlo: dietro i numeri c'è la vita delle famiglie, che qui non trovavano più abitazioni adeguate».

Avventurandosi attraverso le porte divelte e i vetri infranti,

salendo dai garage seminterrati alle abitazioni, l'amara sorpresa. Le finestre forzate, le piastre d'acciaio fissate agli stipiti delle porte per evitare l'accesso strappate e abbandonate sul pa-

vimento: negli appartamenti di piazzale Friuli si è tornato a vivere, o per lo meno a transitare. Così come nei tanti garage che affollano le fondamenta delle palazzine. Ricettacolo di po-

vertà e di refurtiva, sembrano alludere i tecnici che non a caso guidano attraverso i seminterrati la visita degli amministratori. Negli angoli i cartoni di chi in viale Emilia ha trovato un nuovo provvisorio riparo, e sul fondo degli accessi delle auto spazzatura, autoriscaldanti ed elettronica in pezzi. Lungo le pareti garage lasciati aperti, altri forzati. E' via Emilia, che abbassandosi taglia all'altezza delle radici alcune palazzine. Ci corrono i ragazzini in motorino a tutte le ore del giorno e della notte, fanno le prove dopo averli elaborati, raccontano i residenti.

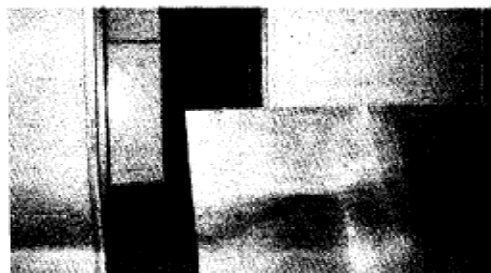
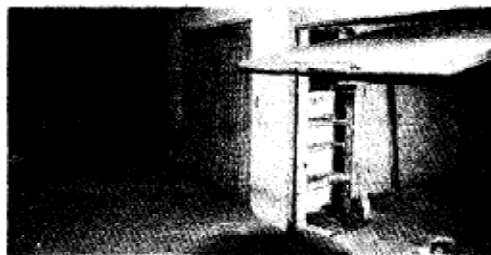
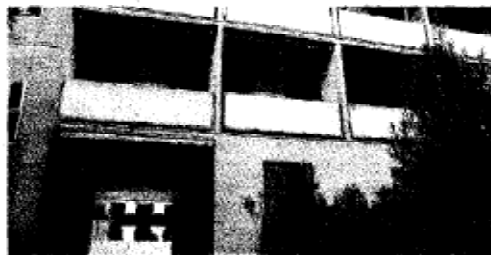


Foto: A. C. - A. C. - A. C.